CONCLUSIONI

1. Comparazioni dei principali nuclei ermeneutici primari

La ricerca intendeva indagare l'effettiva capacità esplicativa che il concetto di *cittadinanza* rende disponibile all'interpretazione dell'azione pubblica di singoli o di corpi intermedi e allo sviluppo delle politiche sociali. Più in profondità, si intendeva verificare la presenza nel concetto di cittadinanza di una eccedenza simbolica su cui poggiare percorsi ricostruttivi della dimensione inter-soggettiva propria del *con-vivere* umano.

L'analisi delle interviste ci sembra abbia mostrato non solo la presenza di una eccedenza simbolica interna al concetto di cittadinanza, ma anche la sua rilevanza e la sua produttività interpretativa.

Oltre che nella lettura di dettaglio proposta nei capitoli che precedono, se si osservano comparativamente gli insiemi di interviste è possibile riconoscere importanti differenziali simbolici nella rappresentazione del concetto di cittadinanza.

Per ragioni di spazio in sede di conclusioni si propongono le comparazioni degli insiemi relativi ai complessivi contesti territoriali e ai due maggiori partiti (DS e Forza Italia).

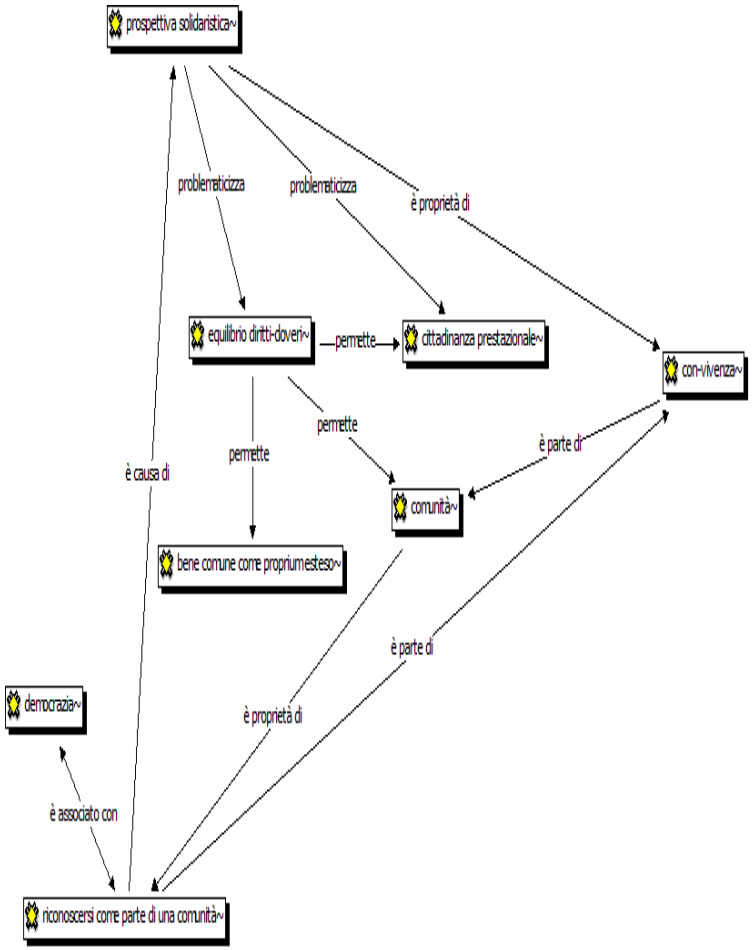
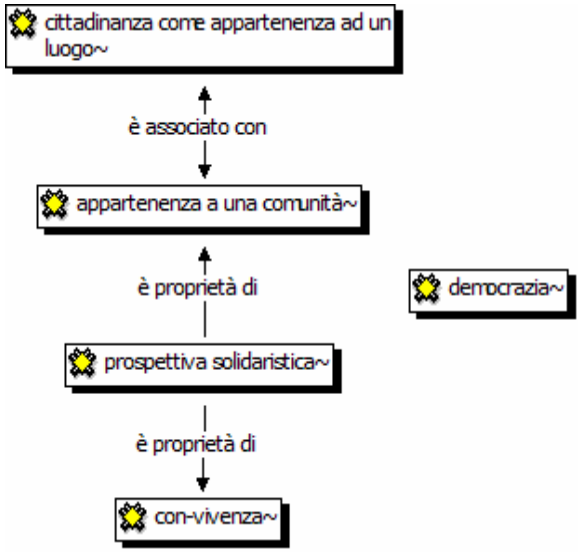
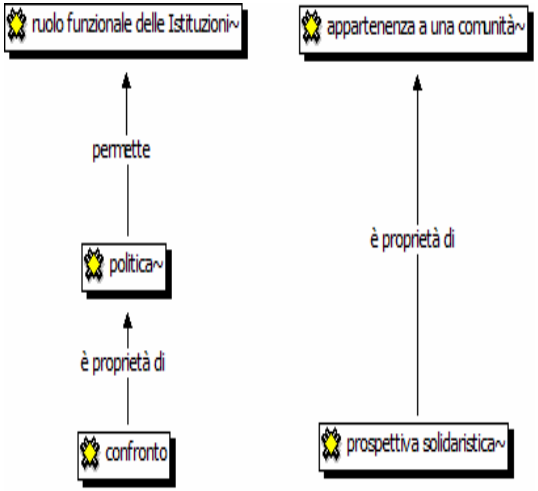
Nella tabella 39 si possono osservare in modo sinottico le rappresentazioni grafiche dei nuclei ermeneutici primari emergenti dall'insieme delle interviste di ciascun territorio.

Come si può notare, al di là della condivisione di alcuni codici, il sistemi di relazioni che interessa ciascun nucleo ermeneutico non solo descrive spazi interpretativi diversi del concetto di cittadinanza ma colloca anche gli stessi codici condivisi in prospettive ermeneutiche differenti.

A Bergamo attraverso il codice *equilibrio dirtti-doveri* la cittadinanza è percepita come spazio giuridico che contiene in equilibrio le naturali tensioni tra diritti e doveri, rinviando ad una immagine del cittadino inteso come individuo capace di agire all'interno di tale spazio giuridico in funzione del proprio interesse individuale tenendo conto di tale equilibrio.

Secondo questa prospettiva si è cittadini se si è capaci di esprimere la propria libertà, potenzialmente assoluta, in modo limitato all'interno di un sistema normato di azioni possibili. In questo modo la convivenza, più che come un orizzonte di senso, tende ad essere percepita come un dato esistenziale da contenere attraverso la strutturazione di un contesto comunitario definito normativamente dall'equilibrio di diritti e doveri. In questo punto Bergamo si differenzia in modo evidente dalle interpretazioni emergenti nelle interviste di Monreale e Monterotondo.

tabella 39 – comparazione nuclei ermeneutici primari dei contesti territoriali

BERGAMO	MONREALE	MONTEROTONDO
		

Per contro a Monreale assume rilevanza preponderante la dimensione dell'appartenenza espressa nella direzione della comunità e nella direzione del luogo in cui l'esperienza della convivenza si concretizza storicamente. La centralità della dimensione dell'appartenenza è derivata dalla valenza descrittiva che gli altri codici hanno verso di essa. La comunità non appare in modo diretto nel sistema di relazioni, ma mediata dall'esperienza di *appartenere a…* Qui la condizione di convivenza è presente nel nucleo primario solo come codice descrittore che agisce sull'appartenenza attraverso la prospettiva dell'agire solidale.

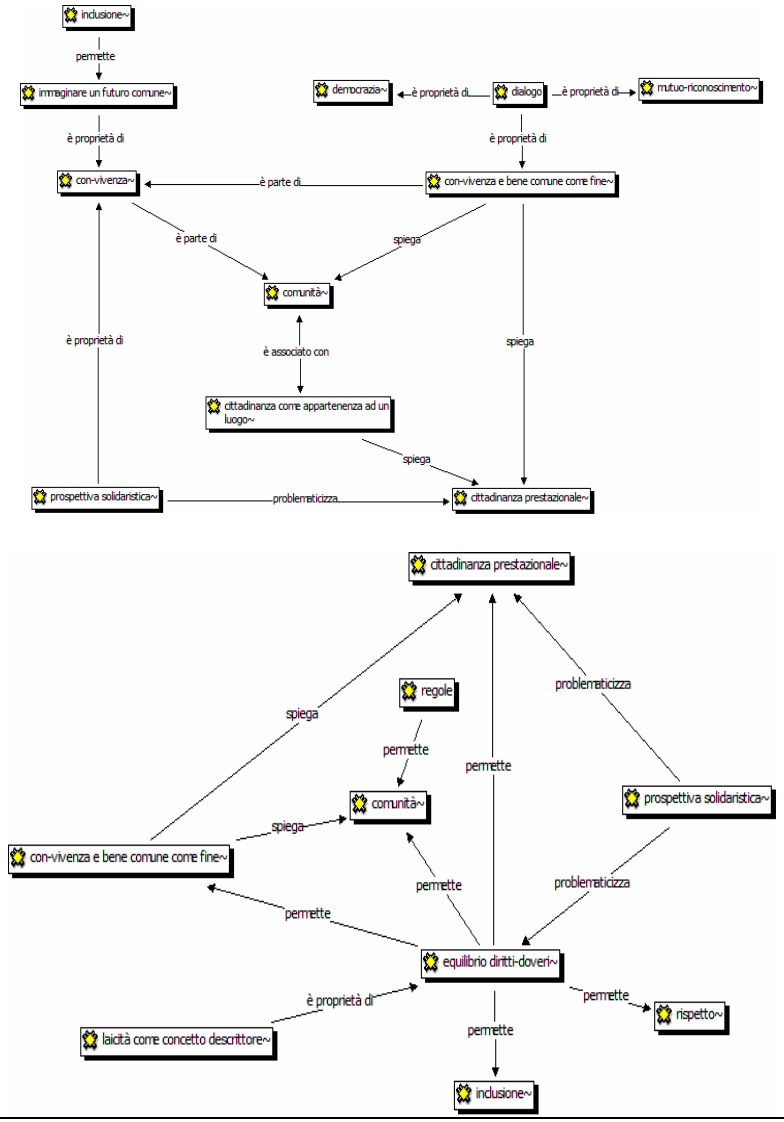
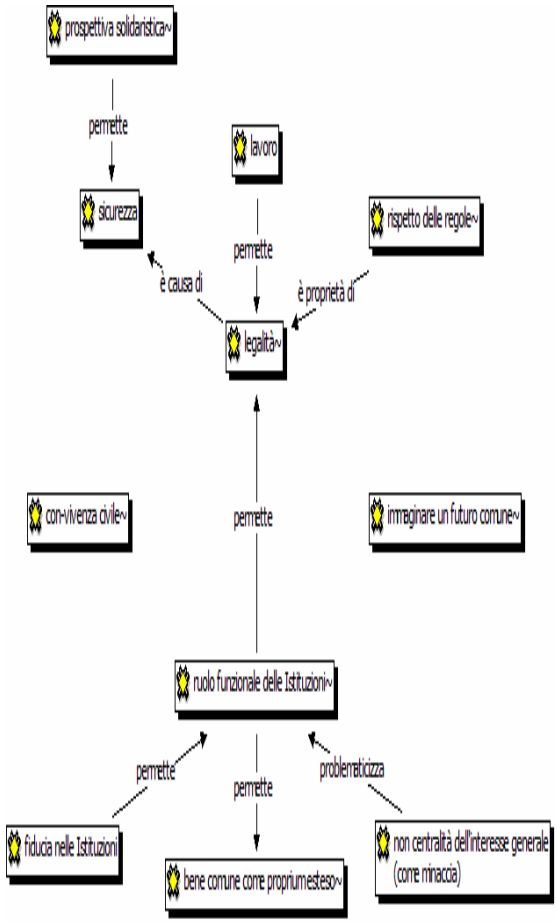
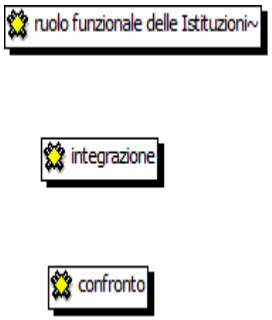
In questa prospettiva essere cittadino vuol dire innanzi tutto appartenere ad un contesto, ad un luogo fisico e storico, sentire in questa appartenenza l'azione identificatrice che il territorio opera sulla persona. Al di là dei riconoscimenti formali e giuridici, la cittadinanza è reale se nella persona è vivo il senso di appartenenza ad un luogo.

A Monterotondo il concetto di cittadinanza appare descritto attraverso due assi ermeneutici: quello delle funzioni della politica e delle Istituzioni e quello dell'appartenenza comunitaria. Lungo il primo asse il grado di condivisione della rappresentazione che si ha del concetto di cittadinanza si ferma al ruolo che le Istituzioni hanno come regolatori della convivenza, garanti del rispetto delle regole. Nello svolgimento di questa funzione le Istituzioni sono guidate dalla politica e dalla dinamica democratica. A questo livello, avvicinandosi alla prospettiva evidenziata a Bergamo, la cittadinanza è uno spazio formale di convivenza normativamente regolato.

Monterotondo ha in comune con Monreale la rilevanza attribuita all'appartenenza comunitaria. L'altro asse ermeneutico, centrato sul codice di appartenenza ad una comunità, infatti, descrive la cittadinanza come vincolo interpersonale, legame che costituisce la convivenza in un territorio. La comunità si genera nella vitalità di questo legame, attraverso il quale si entra in relazione con il mondo. In questo senso, significativamente nelle interviste raccolte la cittadinanza è descritta in misura significativa secondo i registri dell'inter-soggettività.

Per quanto riguarda le interviste del gruppo DS, la comparazione evidenzia in modo immediato la maggiore complessità espressa dal gruppo di Bergamo rispetto agli altri due territori (tabella 40).

tabella 40 – comparazione nuclei ermeneutici primari DS

DS		
BERGAMO	**MONREALE**	**MONTEROTONDO**
		

A Bergamo assume una rilevanza importante il bene comune inteso come fine positivo, di interesse generale, da perseguire inter-soggettivamente, dando maggiore peso all'area ermeneutica che descrive il concetto di cittadinanza attraverso le categorie dell'inter-soggettività e della con-vivenza. Contestualmente dalle interviste emerge una visione della cittadinanza generata dalla determinazione normativa della comunità e della convivenza. In questo quadro il gruppo DS di Bergamo esprime una rappresentazione del concetto di cittadinanza polarizzata tra determinazione normativa e determinazione inter-soggettiva della comunità. La comunità da un lato è spiegata con il naturale orientamento del con-vivere al perseguimento del bene comune inteso come fine condiviso di interesse generale, ma dall'altro è determinata normativamente attraverso un sistema di relazioni giuridiche capace di tenere in equilibrio diritti individuali e doveri nei confronti di interessi collettivi. La convivenza è percepita sia come naturalmente orientata alla determinazione inter-soggettiva del bene comune, sia come prodotto normativo del sistema di relazioni giuridiche.

In questo senso il gruppo DS di Bergamo interpreta il concetto di cittadinanza dall'interno di una tensione ermeneutica che fa procedere la comunità da due punti generativi afferenti a sentieri interpretativi non concordanti.

Per contro a Monreale il gruppo DS descrive il concetto di cittadinanza sostanzialmente attorno a due polarità: il ruolo delle Istituzioni in funzione dello sviluppo del bene comune e la questione della legalità. Per i consiglieri intervistati la legalità e l'azione istituzionale costantemente centrata sull'interesse generale sono condizioni necessarie perché sia possibile con-vivere orientati da sistemi normativi coerenti e, garantiti rispetto alla propria sicurezza, sia possibile intrecciare con altri la visione del futuro.

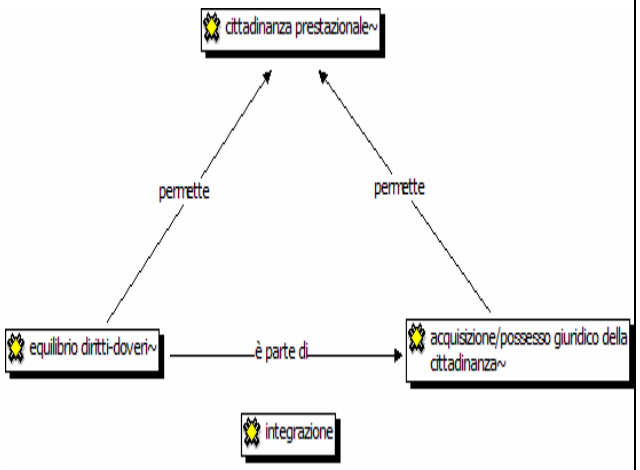
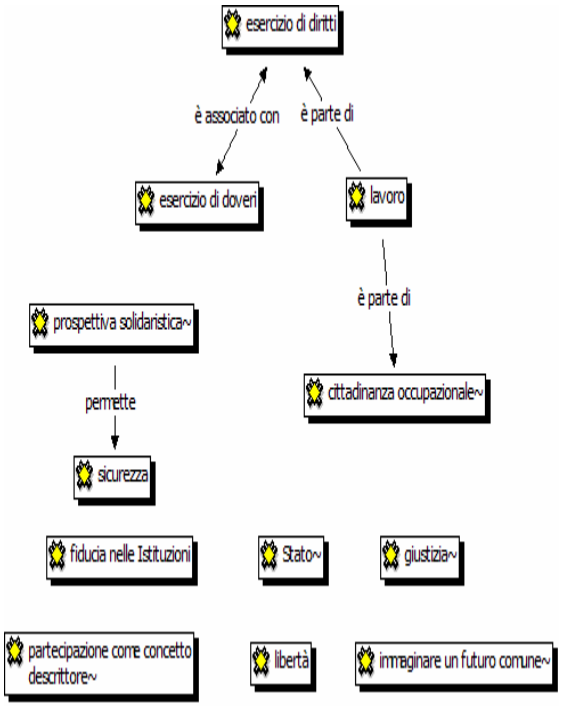
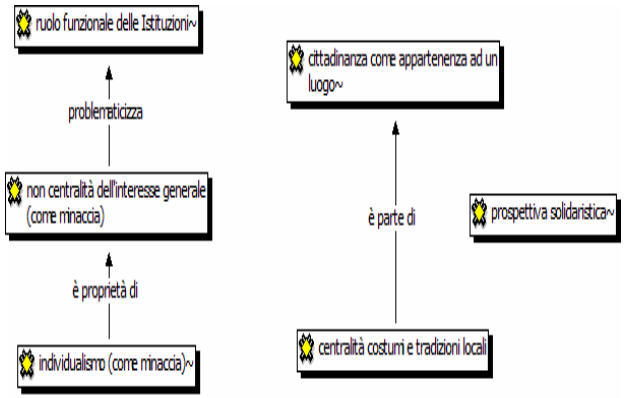
La condizione di convivenza è certamente percepita come un dato oggettivo dell'esperienza umana, ma la qualità di questa condizione è definita dalla presenza o meno della capacità di adeguarsi al sistema di norme che regola le relazioni inter-soggettive. In questo senso la convivenza è prevalentemente *convivenza civile* e non esperienza di inter-soggettività. A differenza di quanto emerso tra i DS di Bergamo, se lasciata alle sue naturali dinamiche la convivenza è determinata dall'orientamento egoistico dell'agire umano. In questo senso nei DS di Monreale si tende a distinguere tra convivenza agita secondo natura e convivenza orientata culturalmente: la convivenza secondo natura è tendenzialmente problematica, perché vi prevale il naturale orientamento egoistico dell'agire umano; la convivenza secondo cultura diviene *convivenza civile* perché riorienta l'agire umano all'interno di un sistema di valori e norme culturalmente prodotto.

Nei DS di Monreale, così, il concetto di cittadinanza tende a coprire simbolicamente il processo di trasformazione della convivenza naturale in convivenza civile.

A Monterotondo il concetto di cittadinanza è invece interpretato all'interno delle contraddizioni prodotte nella comunità locale dal fenomeno migratorio. In questo senso la cittadinanza è descritta prevalentemente in quanto movimento inclusivo capace di porre in relazione appartenenze diverse e di accompagnare le trasformazioni culturali indotte da tale interazione. Punto fermo di questo processo è il riconoscimento, da parte del soggetto integrato, del ruolo delle Istituzioni a cui è attribuito un doppio ruolo: garantire il rispetto delle regole che la convivenza si è data e promuovere il processo partecipativo. Qui il concetto di cittadinanza copre simbolicamente il processo di costruzione di nuovi equilibri nell'incontro inevitabile tra sistemi culturali diversi. In modo più semplice, questa linea interpretativa è analoga a quella espressa a Bergamo attraverso la prospettiva del *mutuo riconoscimento*. Ma, a differenza di Bergamo, a Monterotondo non è presente il riferimento esteso alla dinamica inter-soggettiva come elemento determinante la natura della comunità. Prevale invece la questione delle tradizioni locali, in qualche misura incalzate dall'insediamento di nuovi nuclei culturali. La risposta a questa minaccia, tuttavia, è positivamente ricercata nella produzione di nuovi equilibri normativi per la sussistenza della convivenza. Alle Istituzioni è attribuito in questo senso un ruolo fondamentale. Questa centralità delle Istituzioni è comune con il gruppo DS di Monreale, ma mentre lì le Istituzioni sono prevalentemente chiamate a garantire legalità e sicurezza, a Monterotondo la loro azione è prevalentemente proiettata nella promozione dei processi di integrazione.

Le interviste del gruppo di Forza Italia segnalano due macro aree interpretative: da un lato Bergamo e Monterotondo che tendono a descrivere il concetto di cittadinanza come appartenenza a un sistema di tradizioni e valori; dall'altro Monreale che caratterizza il concetto di cittadinanza in termini contrattualistici sull'asse lavoro-prestazioni-sicurezza (tabella 41).
Le interviste del gruppo di Forza Italia a Bergamo descrivono il concetto di cittadinanza attraverso una linea interpretativa che ha sullo sfondo la condizione di appartenenza ad una Nazione. Il cittadino è innanzi tutto appartenente a una Nazione, e in quanto tale portatore di diritti nei confronti di un sistema di prestazioni a sostegno del benessere individuale. La cittadinanza si delinea come spazio di scambio tra adesione all'insieme di norme che orienta il piano delle relazioni giuridiche e fruizione del sistema di prestazioni pubbliche.

tabella 41 – comparazione nuclei ermeneutici primari Forza Italia

FORZA ITALIA		
BERGAMO	MONREALE	MONTEROTONDO
		

All’interno di questo schema ermeneutico il concetto di cittadinanza è interessato dalle tensioni prodotte dalla questione dell’immigrazione. Come nei DS di Monterotondo, il tema dell’integrazione è posto con esclusivo riferimento alla popolazione immigrata. La rilevanza dei flussi migratori alimentano potenziali conflitti che possono essere affrontati solo nella prospettiva dell’integrazione. A differenza dei DS di Monterotondo, però, questa prospettiva non si concretizza in termini processuali nella ricerca di nuovi e più avanzati punti di equilibrio normativo tra i gruppi sociali interessati, ma solo se si riesce a rendere praticabile l’acquisizione giuridica del titolo di cittadino da parte della persona straniera a fronte del rispetto del sistema normativo nel quale la comunità nazionale si riconosce.

A Monreale il concetto di cittadinanza è descritto all’interno di una prospettiva occupazionale che vede nel lavoro il punto d’accesso allo spazio di relazioni giuridiche che determina l’equilibrio tra diritti e doveri. Collegato a questo aspetto si pone il tema della sicurezza. Lavoro e sicurezza sono aspetti che procedono in modo contestuale, poiché l’assenza di lavoro è occasione per la rottura dello spazio di relazioni giuridiche e minaccia per la sicurezza. In questo senso alle Istituzioni è attribuito un ruolo fondamentale per lo sviluppo del tessuto comunitario, caratterizzando l’agire istituzionale in termini solidaristici soprattutto con riferimento alla questione *lavoro* come condizione di consolidamento dei livelli di sicurezza.

Caratterizza il nucleo ermeneutico primario l’assenza di riferimenti ai concetti di convivenza e comunità, connotando in tal modo il concetto di cittadinanza in termini contrattualistici e formali.

In modo analogo a quanto emerso a Bergamo, a Monterotondo nell’area di Forza Italia il concetto di cittadinanza è descritto a partire dalla centralità attribuita ai concetti di tradizione e di appartenenza. La cittadinanza è interpretata attraverso la stabilità delle tradizioni e del processo di identificazione con la struttura sociale che attorno ad esse si genera. In questo senso l’azione delle Istituzioni è garanzia della sussistenza nel tempo di tale stabilità. Esse sono chiamate ad agire a tutela della stabilità delle tradizioni e del processo di identificazione collettiva. La prospettiva dell’inter-soggettività è assolutamente saltata, a favore dell’identificazione in una totalità: essere cittadini vuol dire *appartenere ad un insieme*.

2. Trasversalità dei principali codici

Le evidenze rese disponibili dalla ricerca ci sembra confermino, nello sforzo riflessivo sul tema della cittadinanza, l'opportunità (forse la necessità…) di superare la dimensione giuridico-contrattualistica per indagare maggiormente gli spazi simbolici di cui questo concetto in realtà vive.
La ricerca ha mostrato come il posizionamento nello spazio pubblico dei soggetti intervistati sia fortemente caratterizzato dal potenziale simbolico che il concetto di cittadinanza porta con sé, attraversando e spesso scardinando le formali appartenenze politiche dichiarate. Si guardi ad esempio la tabella 42, che registra nelle interviste la presenza del codice *appartenenza a una tradizione culturale* come descrittore del concetto di cittadinanza.

tabella 42 – presenza del codice *appartenenza a una tradizione culturale* come descrittore del concetto di cittadinanza

Bergamo	*CIVICA C. SN*	centro sinistra
Bergamo	*FI*	centro destra
Bergamo	*CIVICA C. DX*	centro destra
Bergamo	*CIVICA C. DX*	centro destra
Bergamo	*DS*	centro sinistra
Bergamo	*AN*	centro destra
Bergamo	*CIVICA C. SN*	centro sinistra
Bergamo	*FI*	centro destra
Monreale	*DS*	centro sinistra
Monreale	*CIVICA C. SN*	centro sinistra
Monreale	*CIVICA C. SN*	centro sinistra
Monreale	*MARGHERITA*	centro sinistra
Monreale	*MARGHERITA*	centro sinistra
Monreale	*AN*	centro destra
Monreale	*UDC*	centro destra
Monreale	*UDC*	centro destra
Monreale	*DS*	centro sinistra
Monreale	*AUTONOMISTA*	centro destra
Monterotondo	*AN*	centro destra

Su 19 presenze 9 sono in interviste di esponenti del centro sinistra e 10 sono di esponenti del centro destra, segnalando una trasversalità totale nei due macro schieramenti. Per quanto riguarda i singoli partiti, si può notare come la prospettiva interpretativa interna al codice *appartenenza a una tradizione culturale* interessi i maggiori partiti presenti nell'arena politica (DS, Forza Italia, Margherita, AN, UDC).
La stessa riflessione può essere proposta con riferimento al codice *cittadinanza come insieme di valori*, che tende a descrivere la cittadinanza come spazio definito da un blocco di valori a forte capacità attrattiva (tabella 43).

tabella 42 – presenza del codice *cittadinanza come insieme di valori* come descrittore del concetto di cittadinanza

Bergamo	*CIVICA C. SN*	centro sinistra
Bergamo	*CIVICA C. SN*	centro sinistra
Bergamo	*CIVICA C. DX*	centro destra
Bergamo	*CIVICA C. SN*	centro sinistra
Bergamo	*MARGHERITA*	centro sinistra
Bergamo	*AN*	centro destra
Bergamo	*DS*	centro sinistra
Bergamo	*DS*	centro sinistra
Monreale	*CIVICA C. SN*	centro sinistra
Monreale	*MARGHERITA*	centro sinistra
Monreale	*UDC*	centro destra
Monreale	*MARGHERITA*	centro sinistra
Monreale	*MARGHERITA*	centro sinistra
Monreale	*CIVICA C. DX*	centro destra
Monreale	*AUTONOMISTA*	centro destra
Monreale	*AN*	centro destra
Monterotondo	*RIF-COM*	centro sinistra
Monterotondo	*VERDI*	centro sinistra
Monterotondo	*DS*	centro sinistra
Monterotondo	*AN*	centro destra

Nella stessa linea, interessante rilevare come l'uso del codice *con-vivenza e sicurezza*, che indica in misura più esplicita l'interpretazione hobbesiana della condizione umana spiegando la scelta comunitaria con il bisogno di sicurezza e protezione dell'uomo, sia decisamente più presente nelle interviste di esponenti del centro sinistra (tabella 43).

tabella 43 – presenza del codice *con-vivenza e sicurezza* come descrittore del concetto di cittadinanza

Bergamo	*CIVICA C. SN*	centro sinistra
Bergamo	*CIVICA C. SN*	centro sinistra
Bergamo	*DS*	centro sinistra
Bergamo	*DS*	centro sinistra
Bergamo	*AN*	centro destra
Bergamo	*DS*	centro sinistra
Monreale	*MARGHERITA*	centro sinistra
Monreale	*MARGHERITA*	centro sinistra
Monreale	*AN*	centro destra
Monterotondo	*FI*	centro destra

Più coerentemente invece con la distanza dalle posizioni liberal-individualiste espressa formalmente dai gruppi politici di appartenenza, il codice *immaginare un futuro comune*, che indica la prevalenza della prospettiva inter-soggettiva nella rappresentazione del concetto di cittadinanza, è presente prevalentemente in interviste di esponenti del centro sinistra (tabella 44)

tabella 44 – presenza del codice *immaginare un futuro comune* come descrittore del concetto di cittadinanza

Bergamo	*DS*	centro sinistra
Bergamo	*MARGHERITA*	centro sinistra
Bergamo	*RIF-COM*	centro sinistra
Bergamo	*CIVICA C. SN*	centro sinistra
Bergamo	*MARGHERITA*	centro sinistra
Bergamo	*CIVICA C. SN*	centro sinistra
Bergamo	*CIVICA C. SN*	centro sinistra
Bergamo	*RIF-COM*	centro sinistra
Bergamo	*DS*	centro sinistra
Bergamo	*DS*	centro sinistra
Bergamo	*MARGHERITA*	centro sinistra
Bergamo	*DS*	centro sinistra
Bergamo	*RIF-COM*	centro sinistra
Bergamo	*CIVICA C. SN*	centro sinistra
Bergamo	*CIVICA C. SN*	centro sinistra
Monreale	*DS*	centro sinistra
Monreale	*CIVICA C. SN*	centro sinistra
Monreale	*DS*	centro sinistra
Monreale	*AN*	centro destra
Monreale	*FI*	centro destra
Monreale	*MARGHERITA*	centro sinistra
Monreale	*CIVICA C. SN*	centro sinistra
Monreale	*DS*	centro sinistra
Monterotondo	*FI*	centro destra
Monterotondo	*VERDI*	centro sinistra
Monterotondo	*DS*	centro sinistra
Monterotondo	*DS*	centro sinistra

La dimensione del riconoscimento giuridico come descrittore fondamentale del concetto di cittadinanza, che utilizza come indicatori i codici *riconoscersi nella comunità normativa* e *acquisizione/possesso giuridico della cittadinanza*, ha livelli di distribuzione diversi nelle interviste. Il primo codice registra una presenza prevalentemente in interviste di esponenti del centro sinistra, e questo è spiegabile con la sua maggiore valenza intersoggettiva (tabella 45).

tabella 45 – presenza del codice *riconoscersi nella comunità normativa* come descrittore del concetto di cittadinanza

Bergamo	CIVICA C. SN	centro sinistra
Bergamo	DS	centro sinistra
Bergamo	CIVICA C. SN	centro sinistra
Bergamo	MARGHERITA	centro sinistra
Bergamo	VERDI	centro sinistra
Bergamo	AN	centro destra
Bergamo	CIVICA C. SN	centro sinistra
Bergamo	DS	centro sinistra
Bergamo	FI	centro destra
Monreale	DS	centro sinistra
Monreale	DS	centro sinistra

Monreale	CIVICA C. SN	centro sinistra
Monreale	CIVICA C. SN	centro sinistra
Monreale	AN	centro destra
Monreale	AN	centro destra
Monterotondo	RIF-COM	centro sinistra
Monterotondo	DS	centro sinistra
Monterotondo	AN	centro destra

Per contro il codice *acquisizione/possesso giuridico della cittadinanza* ha un maggior grado di trasversalità: 6 presenze in interviste di esponenti del centro destra e 9 in interviste di esponenti del centro sinistra (tabella 46). Questo è dovuto alla maggiore valenza formale di questo codice, che esprime da un lato il diritto all'accesso ad un sistema di prestazioni pubbliche e dall'altro il dovere di adeguamento al sistema di norme che regola la convivenza civile. Per la corretta lettura di questo dato, va evidenziato la maggiore rilevanza di questo codice nelle interviste di Bergamo, ad indicare una precisa specificità territoriale.

tabella 46 – presenza del codice *acquisizione/possesso giuridico della cittadinanza* come descrittore del concetto di cittadinanza

Bergamo	FI	centro destra
Bergamo	RIF-COM	centro sinistra
Bergamo	LEGA	centro destra
Bergamo	RIF-COM	centro sinistra
Bergamo	FI	centro destra
Bergamo	RIF-COM	centro sinistra
Bergamo	CIVICA C. SN	centro sinistra
Bergamo	CIVICA C. DX	centro destra
Bergamo	CIVICA C. SN	centro sinistra
Bergamo	DS	centro sinistra
Bergamo	FI	centro destra
Monreale	UDC	centro destra
Monreale	CIVICA C. SN	centro sinistra
Monterotondo	VERDI	centro sinistra
Monterotondo	DS	centro sinistra

Il quadro delle comparazioni e delle trasversalità proposte ci sembra evidenzi in misura significativa la rilevanza dell'eccedenza simbolica espressa dal concetto di cittadinanza. A questo proposito, una ideale continuità di ricerca dovrebbe poter verificare in che misura questo potenziale simbolico interviene a determinare la forma pratica dell'azione pubblica, e che grado di coerenza è rilevabile tra l'uno e l'altra. Inoltre sarebbe interessante poter analogamente indagare lo spazio simbolico espresso dal concetto di cittadinanza in gruppi diversi (campioni di singoli cittadini, cittadini organizzati in corpi sociali intermedi, comunità professionali), per poi procedere a comparazioni.

3. Considerazioni conclusive sul tema

Un aspetto che ci sembra comune all'insieme delle interviste, seppure con tonalità diverse, è la constatazione del fatto che parlare di cittadinanza voglia dire inevitabilmente riflettere sull'idea di umano che orienta la costruzione dei contesti societari, sulla natura ontologica ed esistenziale (e non solo funzionale) delle relazioni tra esseri umani, sulla prospettiva etica dell'*essere-con-altri*.
Proprio a questo proposito saggiamente Pierpaolo Donati indica come sentiero di uscita dall'attuale crisi della cittadinanza una nuova prospettiva personalistica

> *"nel senso di fondare la cittadinanza sulla concreta persona umana anziché sull'idea astratta di cittadino riconducibile al moderno individuo casuale"*[85].

In risposta alle questioni poste in apertura vorrei provare a muovere alcuni passi lungo questo sentiero. Prendendo ispirazione dall'analisi aristotelica, nello sforzo riflessivo sul tema della cittadinanza non si può non tener conto del fatto che l'area di significato che struttura questo concetto sia animata da una dinamica polare che vede interagire prospettiva etica e prospettiva politica, esercizio della virtù e costruzione della *politeia*, uomo buono e buon cittadino, vita compiuta e *polis*. In questo quadro non è possibile pensare la cittadinanza se non contestualmente all'agire umano orientato al perseguimento della vita compiuta, vivibile solo all'interno di una *polis*. Con altre parole, cittadinanza vuol dire agire *umanamente* (cioè orientati al perseguimento della vita compiuta – o vita buona) nell'unico contesto adeguato a tale compito proprio dell'uomo: la *polis*.
Verso le stesse conclusioni ci conduce la riflessione di Hannah Arendt. La cittadinanza, ci ricorda la Arendt, nasce storicamente come spazio pubblico in cui poter agire e dire parole: o meglio, "compiere grandi gesta e pronunciare grandi discorsi". La cittadinanza non è definita dall'esercizio dell'insieme di diritti e doveri organizzati nella legge. Nella polis greca la legge in realtà rappresenta le mura metaforiche di uno spazio pubblico al cui interno si gioca la cittadinanza. In questa prospettiva essere cittadini vuol dire poter agire e pronunciare parole con riferimento ad un mondo condiviso e riconosciuto attraverso significati condivisi[86]. È l'apparire alla vita il primo evento di una cittadinanza reale, proprio perché nell'atto della nascita è contenuto il senso pieno dell'agire umano. Agire segnato dal cominciamento continuo di cose nuove: agire inteso come atto costantemente generativo.

---

[85] P. Donati, *Diritti della persona e cittadinanza: verso una nuova qualità dei servizi di welfare*, in *Classi e cittadinanza nei servizi sociali*, a cura di Scanagatta S., il Mulino, Bologna, 2004, pag. 65
[86] Cfr. H. Arendt, *Che cos'è la libertà* in *Tra passato e futuro*, Garzanti, Milano, 1999

Accogliendo la riflessione della Arendt possiamo dire che i diritti di cittadinanza non esauriscono il discorso sulla cittadinanza. Titolarità, fruibilità, competenze, non definiscono il fondamento del discorso sulla cittadinanza, semplicemente lo articolano sul piano pratico. In realtà, possiamo dire che i diritti di cittadinanza costituiscono per noi quello che la legge costituiva per la polis greca: le mura metaforiche che definiscono lo spazio pubblico in cui poter agire e pronunciare parole attorno ad un mondo condiviso. Osservata in questa prospettiva la cittadinanza ha il suo nucleo vitale nella parola e nell'agire resi possibili all'interno dello spazio pubblico. Nell'esprimere la loro esistenza gli uomini si manifestano ad altri con atti e parole, e poiché sono esseri predisposti all'apparire la parola e l'azione sono per loro i mezzi attraverso i quali essi prendono contatto con la realtà.

In questo senso la cittadinanza non si limita ad essere solo definita secondo il paradigma dell'azione orientata all'acquisizione – individuale o collettiva – di un bene, ma attraverso l'orientamento all'equilibrio tra i due spazi e alla capacità di movimento dall'uno all'altro attraverso un processo di contaminazione reciproca dell'azione propria di ciascuno spazio. Viaggio verso lo spazio pubblico e agisco in esso pronunciando, dinanzi ad altri, grandi discorsi sulla vita e il mondo comunemente abitati a partire dal consolidamento del mio spazio privato; torno nello spazio privato trasformato dalla prefigurazione nello spazio pubblico di orizzonti comunemente abitabili.

Bauman sviluppa questa riflessione individuando nello spazio pubblico il luogo in cui le angosce private (vissute nello spazio privato) di ciascuno possono trovare significato nel trasformarsi in problema collettivo: nello spazio pubblico

> *"i problemi privati si connettono in modo significativo: […]per cercare strumenti gestiti collettivamente abbastanza efficaci da sollevare gli individui dalla miseria subita privatamente; lo spazio in cui possono nascere e prendere forma idee quali bene pubblico, società giusta, o valori condivisi"*[87].

Il bene comune non è più il punto di partenza, la precondizione dell'agire (agisco collettivamente a partire da un bene comune che mi precede e dal riconoscimento della convenienza reciproca a difenderne l'esistenza); il bene comune è il punto di arrivo, mai definitivo, di un processo esistenziale e relazionale orientato alla prefigurazione di orizzonti comunemente abitabili e centrato sull'indebitamento reciproco progressivo che la dinamica del dono analizzata dalla scuola del MAUSS ha saputo descrivere[88].

Spesso il possesso di beni comuni è considerato come preesistente all'affermarsi del concetto di citadinanza e ne determini il dispiegarsi all'interno di una comunità riconosciuta come tale proprio per il darsi di beni comuni co-posseduti. La comune appartenenza che dovrebbe circoscrivere la comunità riducendo lo spazio del *proprio* attraverso la messa in risalto della dimensione *comune* in

[87] Z. Bauman, *La solitudine del cittadino globale*, Feltrinelli, Milano, 2000, pag. 11

[88] Cfr. J. T. Godbout, *Lo spirito del dono*, Bollati Boringhieri, Torino, 1993 e A. Caillé, *Il terzo paradigma. Antropologia filosofica del dono*, Bollati Boringhieri, Torino, 1998

realtà non fa che spostare la prospettiva del *proprio* sul "tutto" della comunità: appartengo (ad una comunità) perché sono proprietario di ciò che è comune (un territorio, una cultura, un'identità etnica, un interesse…) con altri; chi non possiede ciò che io possiedo non *appartiene*, è straniero alla comunità. Per contro la cittadinanza, nel senso che si è voluto attribuirle in queste pagine, si definisce nello spazio pubblico attraverso una complessa dinamica, animata dalla parola e dall'agire, di costruzione del legame sociale a partire dalla valorizzazione della dipendenza reciproca *in vista di* un futuro narrabile, e non a partire dall'attualità del comune possesso che permette, estendendolo, la sussistenza del *proprio*. In qualche misura, ciò che è comune (la narrabilità reciproca del futuro) poggia sulla scoperta del *proprio* come insufficiente a garantire la pensabilità del futuro e tuttavia punto di partenza indispensabile per costruire il legame con l'altro *in vista di* un futuro narrabile. L'accesso allo spazio pubblico non annulla il *proprio* né lo estende al "tutto" attraverso l'idea del comune possesso, ma ne scopre al tempo stesso il carattere di inadeguatezza a pensare il futuro e quello di indispensabilità ai fini della costruzione del legame: perché il legame non si costruisce sul vuoto ma a partire da ciò che si è, dal *proprio* che ci costituisce. Nello spazio pubblico che definisce la cittadinanza *comune* e *proprio* non vengono contrapposti, ma ri-nominati *in vista di* un futuro narrabile tra gli uomini e tra le generazioni. In questa ri-nominazione relazionale il bene comune è generato e la soggettività sociale giustificata. La stessa soggettività sociale appare generata non più dalla scelta razionale orientata alla fruizione di un bene, o dallo sforzo coscienziale che dall'individuo si estende al soggetto sociale, ma dalla trama relazionale simbolicamente connotata che tiene insieme l'intreccio delle biografie. Scrive con efficacia in proposito Donati:

> *"un soggetto sociale è un insieme di persone che compartecipano di una relazione la quale è sentita, vissuta e agita come riferimento simbolico-intenzionale e come legame strutturale, avente un valore e una realtà in sé, sui generis"*[89].

In questa prospettiva appare evidente la necessità di una più attenta valutazione del reale potenziale di significazione reso disponibile dal concetto di *cittadinanza*, in particolare attraverso le sue fondative strutture di significato e la conseguente eccedenza simbolica da esso resa disponibile. Perché si diano uomini e donne capaci di abitare spazi pubblici, di generarli, di renderli luoghi memorabili (cioè, capaci di memoria), al cui interno poter narrare la possibilità di un futuro comunemente abitabile. Uomini e donne riconosciuti come cittadini perché capaci di legami nello spazio pubblico attraverso la comune narrazione di una promessa buona sulla vita. Fondati sulla feconda mancanza che ci costituisce e ci apre alla natalità, non sulla certezza del bene co-posseduto

[89] P. Donati, *La cittadinanza societaria*, Laterza, 2000, Bari, pag. 219

che ci chiude nelle sterili sacche dell'appartenenza. Cittadini nella *polis* perché umani (non perché possessori di beni comuni), e in quanto tali destinati a nascere prefigurando futuro in spazi pubblici.